

**Chiesa | diocesi | caritas padova**

**Elisabetta Bolisani**, dirigente di Veneto Lavoro, spiega quali sono le sfide di un mercato in costante evoluzione e come possano gli operatori Caritas accompagnare le persone in situazione di disagio verso l'autonomia

# «Trovare lavoro è un lavoro». L'importante ruolo di Caritas

SERVIZIO DI  
**Andrea Canton**

Il lavoro, fondamento della Repubblica secondo la Costituzione, secondo la Dottrina sociale della Chiesa è forma di partecipazione non solo all'opera della creazione, ma anche della redenzione.

Sebbene sia opportuno, prima di ogni ragionamento, ricordarci che sempre più anche le persone che lavorano incorrono in situazioni di forte disagio economico (il cosiddetto fenomeno del lavoro povero), è anche vero che gran parte degli scenari di difficoltà economiche sono legati alla perdita del lavoro o alla mancata capacità di trovare e mantenere un impiego. Proprio per questo il riferimento al lavoro –

non condanna, ma una delle strade attraverso le quali le persone possono realizzarsi – non può mancare nella “cassetta degli attrezzi” del volontario Caritas in parrocchia e nei centri d'ascolto vicariali. Come strumento di autonomia economica, certo, ma soprattutto come motivo di speranza. In sé stessi e nel mondo.

**Elisabetta Bolisani**, fino a poco tempo fa dirigente di Veneto Lavoro per i centri per l'impiego del padovano e che ora offre il suo supporto alla Caritas diocesana nell'orientare gli operatori su questo tema, conferma come la collaborazione tra le istituzioni e realtà sociali come

Caritas sul fronte dell'inserimento lavorativo sia ormai realtà: «C'era un progetto della Regione per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. A Padova l'accordo è stato poi esteso a tutte le persone in situazione di svantaggio lavorativo, ampliando il partenariato anche alle agenzie private, agli enti di formazione e a tutto il Terzo settore, compresi gli enti che si occupano delle persone come la Caritas». Tra le persone in situazione di svantaggio lavorativo troviamo «persone con bassa scolarità, chi ha perso il lavoro da lungo tempo, chi non è riuscito mai a inserirsi, chi esce da situazioni esistenziali che hanno segnato la lo-

ro vita». Per questo il rapporto con Caritas è sempre stato considerato importante: «Si è pensato che molte persone che si presentano alla Caritas per chiedere aiuto avessero potenziale capacità lavorativa e che Caritas potesse indirizzarle verso percorsi utili a trovare lavoro. Già Caritas, infatti, anche in anni passati, ha sostenuto progetti per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà in collaborazione con la Provincia di Padova, dalla quale, all'epoca, dipendeva il centro per l'impiego».

Per questo, ancora oggi, è importante che gli operatori Caritas – a ogni livello – siano informati sulle opportu-



**Il problema è incrociare domanda e offerta**

A febbraio in Veneto si sono creati 12.700 nuovi posti di lavoro dipendente (più 4,2 per cento nel Padovano). Eppure sempre più si riscontra il fenomeno per cui aspiranti lavoratori non trovano occupazione e aziende non trovano operatori.



## QUESTIONE DI ASPETTATIVE

È fondamentale preparare chi cerca lavoro al percorso che lo attende una volta entrato in un centro per l'impiego. Si tratta di un'esperienza impegnativa, durante la quale l'apporto di operatori Caritas può diventare determinante per non scoraggiarsi o smarrire il filo.

## Alto Vicentino e Altopiano dei Sette Comuni Le specifiche esigenze delle imprese rendono complesso l'inserimento Le difficoltà: progetto non compreso dalle aziende

«È vero, nel 2022 abbiamo fatto più fatica». **Giovanni Thiella**, operatore della Caritas di Thiene, ammette le difficoltà incontrate lo scorso anno dalla seconda edizione del progetto “Oggi ho imparato a volare” sull'inserimento lavorativo.

«Siamo riusciti ad allestire due progetti di tirocini di avviamento al lavoro». A differenza però di altri territori della Diocesi, nell'Alto Vicentino non è stato il reddito di cittadinanza la causa delle

difficoltà, ma la diffidenza delle aziende: «La proposta non è stata accolta e capita. Anche negli scorsi anni, i tirocini lavorativi che hanno avuto più successo sono stati nelle cooperative sociali e negli enti pubblici. Le aziende del territorio, invece, ricercano personale già qualificato per mansioni specifiche». Anche a costo di rinunciare alle risorse del fondo, che mette a disposizione gran parte delle risorse destinate alla retribuzione dei tirocinanti.

Nell'Altopiano dei Sette Comuni, invece, più che la mancanza di posti di lavoro, il problema principale è la mancanza di lavoratori: «Le aziende si lamentano di non trovare dipendenti, la realtà è che mancano operai specializzati per le loro filiere». Oltre all'analisi di questo sistemico *mismatch* (disequilibrio) tra domanda e offerta, le Caritas parrocchiali continuano a mettere insieme bisogni e opportunità, in dialogo con servizi sociali, imprese e istituzioni.



Thiene - Il municipio di piazza Ferrarin.

**Continuano  
i Caritas Local  
lab 2023**

Gli incontri organizzati da Caritas Padova su tutto il territorio diocesano e aperti a tutti i volontari faranno tappa lunedì 27 marzo al patronato Redentore di Este per i vicariati di Este, Montagnana-Merlara e Monselice.



**PASSAGGIO  
DETERMINANTE**

Il colloquio, in un centro per l'impiego o in azienda, è un momento chiave che va ben preparato per esprimere capacità, attitudini e competenze.

nità che si presentano. Oggi le parole d'ordine sono Pnrr e Gol, Garanzia Occupabilità Lavoratori. «Il programma Gol – spiega ancora Elisabetta Bolisani – prevede che le persone si rechino al centro per l'impiego e vengano profilate per comprendere quanto siano vicine o lontane dal mercato del lavoro e dalle esigenze delle aziende. A seconda dei casi sono previsti percorsi diversi: chi ha già le competenze viene semplicemente accompagnato a conoscere le opportunità lavorative che si presentano dalle aziende, agli altri vengono proposti percorsi formativi a seconda della professionalità, tenendo conto anche di quali siano le richieste del mondo del lavoro e quali funzioni invece siano ormai obsolete». I centri per l'impiego hanno predisposto un corso per aiutare gli operatori del Terzo settore (Caritas compresa) a comprendere le opportunità: «L'obiettivo è potenziare la rete dei soggetti sul territorio in modo che le persone possano accedere ai servizi dei centri per l'impiego anche tramite altre vie».

Ma c'è lavoro oggi? Sì, ma il mercato di lavoro cambia in continuazione: «Assistiamo al fenomeno per cui le persone non trovano lavoro e le aziende non trovano personale». Un caso è il turismo: con il Covid molti stagionali si sono "convertiti" ad altri

impieghi. Ma non è un caso isolato. I dati dell'occupazione, in Veneto, segnalano che vi è stata una forte ripresa dopo il periodo Covid. A febbraio, ad esempio, secondo i dati di Veneto Lavoro vi è stato in tutta la Regione un saldo positivo di 12.700 posti di lavoro dipendente, miglior risultato degli ultimi cinque anni. Nel Padovano l'aumento è stato del 4,2 per cento.

Per aiutare le persone a cogliere queste opportunità, il ruolo delle Caritas però non potrà ridursi a un mero "passaparola" verso i centri per l'impiego, ma dovrà giocare forza puntare su un accompagnamento attivo. Perché il lavoro non è la soluzione per tutti in ogni caso. «Prima di tutto bisogna avere attenzione verso le persone – precisa Bolisani – Una mamma con quattro bambini piccoli e un marito che già lavora e che non saprebbe dove lasciare i figli durante il giorno non è al momento attuale facilmente occupabile. Si devono valutare le effettive disponibilità, o in caso indirizzarla verso un part-time al mattino. Le aspettative devono essere sempre credibili».

Gli operatori Caritas poi dovranno sostenere, anche moralmente, le persone in questa loro ricerca: «È importante spiegare alle persone che cercare lavoro è un lavoro. Quando si indirizza una persona al centro per



**I veri contributi degli operatori Caritas? La relazione, il sostegno di fronte alle delusioni, l'accompagnamento e anche la preparazione ai colloqui per chi è timido o non abituato a parlare in pubblico**

l'impiego è importante saperla seguire, domandarle se è stata al colloquio, se ci sono problemi e se sta andando tutto bene. C'è una parte di indirizzo e di sostegno, anche psicologico, che non può essere coperta totalmente dall'ente pubblico, e che viene invece fornita dal mondo del volontariato». Aspettative giuste, prima di tutto: «Nel centro per l'impiego ad ogni persona viene assegnato un *case manager*, che segue la persona e che la avvisa in caso di un'offerta potenzialmente buona. È però importante cogliere le occasioni e non demoralizzarsi e non abbattersi di fronte alle delusioni che immancabilmente si presenteranno. Non bisogna buttarsi giù quando si mandano cinquanta curriculum e nessuno risponde, perché è insistendo che alla fine si trovano le opportunità».

Un altro modo con cui le Caritas parrocchiali e i centri d'ascolto vicariali possono affiancare chi cerca lavoro è prepararli ai colloqui: «È un aiuto utile soprattutto per chi non è abituato a parlare in pubblico e a chi è più timido. Con la giusta tranquillità, però, possono organizzarsi al meglio». Per concludere, è quel bene immateriale fatto di relazioni, di fiducia e di speranza che è possibile imprimere quelle svolte concrete capaci di restituire un futuro per le persone.

**Il progetto**

**24 persone in situazione di disagio si sono messe in gioco. Quattro assunti**

**A**gli archivi il progetto di Caritas Padova "Oggi ho imparato a volare 2", pensato, come il precedente con lo stesso nome, per favorire l'inserimento lavorativo di persone in stato di difficoltà o in situazione di marginalità grave. Il progetto ha previsto da una parte l'inserimento in laboratori protetti per persone in stato di marginalità, dall'altra l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate con tirocini in azienda. Sul fronte della grave marginalità, quattro persone sono state inserite nel Lop (Laboratorio Occupazionale Protetto) con la cooperativa Gruppo R e tre persone presso il laboratorio Ado (Attività Diurna Occupazionale) delle cooperative Cosep, a fronte di un piccolo riconoscimento economico.

Come si legge nella relazione finale della Caritas diocesana, «sebbene non sia né semplice né scontato inserire persone che vivono una condizione di grave marginalità in contesti lavorativi, la disponibilità degli operatori nel calibrare l'intervento a seconda delle possibilità e delle necessità degli ospiti, ha permesso che tutti abbiano beneficiato di una esperienza positiva e gratificante che ha portato al raggiungimento di alcuni obiettivi, seppur minimi, quali: la frequenza continuativa, il rispetto degli orari, l'adeguatezza al contesto, l'impegno nelle attività tenuto conto delle difficoltà talvolta di comprensione ed esecuzione e un ampliamento delle relazioni».

Più complicato il fronte tirocini. Irecoop Veneto ha gestito le pratiche amministrative mentre i centri d'ascolto vicariali hanno reperito i contatti delle aziende interessate e selezionato, attraverso colloqui, i possibili beneficiari. Sono stati attivati 24 progetti su un potenziale di 35. Quattro i tutorial conclusi anticipatamente – con sostituzione del lavoratore – e uno annullato. Al termine dei progetti sono state formulate quattro proposte di assunzione a tempo determinato e una proroga di tirocinio. Forti e costanti l'impegno e il confronto di 26 referenti dei centri d'ascolto vicariali e dei tredici tutor esperti in politiche attive del lavoro.

**Il progetto** Complesso spiegare che non avrebbe avuto ripercussioni sull'assegno

**Il fattore Reddito di cittadinanza**

**N**on del tutto raggiunti i risultati del progetto "Oggi ho imparato a volare 2". Scrive Caritas Padova nella sua relazione conclusiva: «Cercando di analizzare i motivi del mancato raggiungimento dell'obiettivo (obiettivo raggiunto e superato invece nell'annualità precedente) è emerso quanto da una parte il reddito di cittadinanza e dall'altro la difficoltà di reperire aziende disponibili, siano tra i fattori principali che ne hanno condizionato la riuscita».

I centri d'ascolto vicariali hanno riportato come alcune persone, dapprima entusiaste della proposta di un tirocinio, si siano poi tirate indietro

nel timore di perdere il diritto al reddito di cittadinanza. «Si è cercato di far comprendere, attraverso alcuni colloqui, il valore del lavoro come mezzo di realizzazione della persona e come una delle componenti della sua dignità ma un tema così delicato e complesso, probabilmente, richiede un percorso di affiancamento strutturato che non si limiti a proporre un tirocinio ma vada ad accompagnare la persona verso un lavoro che rispetti le sue aspettative e le sue inclinazioni e le sue capacità». Si tratta però di argomenti «significativi e importanti che necessitano di un affiancamento costante, una rilettura delle proprie capacità, del contesto in

cui si vive e che probabilmente risentono di una ereditarietà sociale e culturale personale da cui è difficile affrancarsi».



Chi ha affrontato i tirocini, anche se non ha trovato immediatamente un impiego stabile, ha però riportato risultanze positive in quanto a competenze professionali e relazionali apprese nelle ore di lavoro, con benefici anche nei rapporti familiari. Esperienza formativa anche per i volontari dei centri d'ascolto, che hanno potuto approfondire rapporti con aziende e istituzioni.

